«Renzi e Grillo? Sono già cadaveri» Camilleri spiega la politica ai liceali

«La classe dirigente odierna, in specie di sinistra, ha degradato il lavoro»

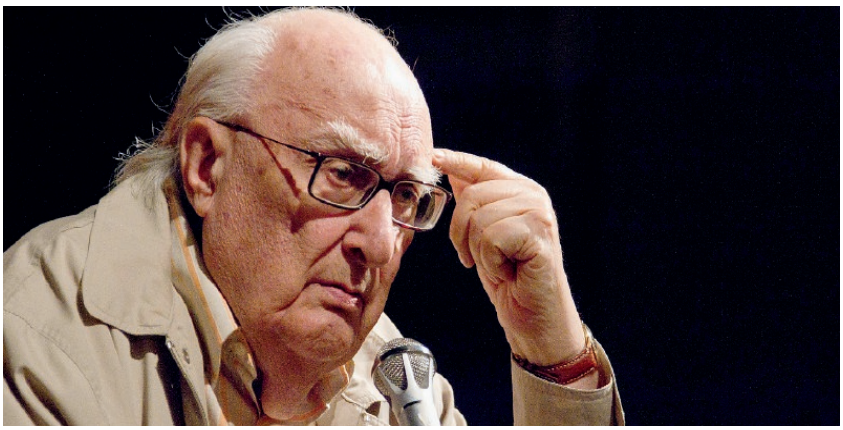
PALERMO. «Non credete ai Renzi e ai Cinque Stelle» perché «sono già cadaveri». Questo l'invito rivolto dallo scrittore Andrea Camilleri a un gruppo di studenti del liceo classico "Empedocle" di Agrigento: lo stesso che il romanziere, da anni in cima alla classifica dei *best seller* con i suoi "gialli" - in specie, quelli di cui è protagonista il commissario Montalbano, da cui sono state tratte diverse serie televisive - frequentò da ragazzo.

Intervistato nella sua abitazione di Roma dai ragazzi, Andrea Camilleri ha parlato dei suoi romanzi, della lingua inventata a uso e consumo del suo eroe, il commissario Montalbano, di letteratura e di politica.

Ne è venuto fuori un video proposto ieri ad Agrigento nel corso di una affollata "Serata Camilleri" che è stata organizzata nell'ambito del Festival della strada degli scrittori. Un video che appare fatalmente destinato a suscitare polemiche nel mondo politico.

Camilleri dispensa, infatti, una serie di consigli affilati come lame, invitando i ragazzi che stavano ad ascoltarlo come una sorta di guru «a non credere ai Renzi o ai Cinque Stelle» perché «sono già cadaveri, sono già fuori della vostra storia e del vostro avvenire. Teneteli lontani dal vostro avvenire. Fatevelo voi...».

Le fulminanti dichiarazioni di Camilleri erano state anticipate in parte dal *Corriere della Sera*nel numero in edicola ieri. Alla prima domanda dei ragazzi Camilleri ha risposto raccontando il suo rapporto con i vecchi partiti della Prima Repubblica: «Mai votata la Democrazia cristiana. Io ho sempre votato Partito comunista che, bene o male, aveva il rispetto delle istituzioni».



Lo scrittore siciliano Andrea Camilleri ha tenuto ai ragazzi del liceo "Empedocle" di Agrigento una lezione di politica dispensando alcuni consigli taglienti come lame che non faranno piacere al Palazzo

E oggi? «Oggi la politica è rappresentata da gente che ha degradato il lavoro. Nel lavoro consiste buona parte della dignità dell'uomo... E ci si domanda che valore abbia l'articolo 1 della Costituzione: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". La verità è che i primi a non considerarla tale sono i partiti della sinistra, i partiti del cosiddetto centrosinistra».

Prevale un certo pessimismo nelle parole consegnate dallo scrittore agli studenti del suo liceo, l'"Empedocle" (dal nome del filosofo pre-socratico che visse nell'antica Akragas e, secondo la leggenda, precipitò nella bocca dell'Etna per indagarne i segreti).

Andrea Camilleri, per la prima volta, parla della sua vista, sempre più spenta. La vena narrativa non si è esaurita, ma scrivere è diventato per lui un esercizio piuttosto faticoso. Ma a turbarlo di più è la condizione nella quale è ridotta politica: «Sono scoraggiato. Alle ultime elezioni romane non sono andato a votare. Sono andato ai seggi, invece, in occasione del referendum. Anche se per andarci mi sono dovuto sottoporre a tre visite mediche per accertare la mia cecità e potere andare in cabina elettorale accompagnato».

Il consiglio. «Tenete quei due lontano dal vostro avvenire, sono fuori della vostra storia: fatevela voi»

E ancora: «Voglio darvi un consiglio: rifate la politica che è diventata quasi sinonimo di disonestà. Ricordatevi Pericle, il discorso che fa sulla democrazia. Applicatelo. Voi giovani siete in condizioni di farlo». Infine, una riflessione sui vecchi e sui giovani, sulle responsabilità degli adulti: «Anch'io mi sento responsabile... Ho vissuto l'entusiasmo del 1945, del 1947 per rifare l'Italia. E poi? Poi io consegno a mia pronipote e a voi un futuro incerto. Questo è un fallimento che mi porto nella tomba». Ma non è un invito a estraniarsi dalla vita pubblica, come conclude Camilleri: «E' facile cadere nell'anti-politica, ma il populismo è la fiammata di un mattino. Appunto, non crediate ai Renzi o ai Cinque Stelle...».

RISCHIA DI ANDARE A PROCESSO

Turbativa d'asta in appalto Expo indagato a Milano il sindaco Sala

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Processo in vista per il sindaco di Milano, Sala. La Pg del capoluogo lombardo ha chiuso l'inchiesta sulla Piastra dei servizi di Expo bandita nel dicembre 2011. E' il passo che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio per il primo cittadino del Pd e altre nove persone, tra cui due società. L'ex ad di Expo è indagato non più solo per falso materiale e ideologico, per aver retrodatato un documento relativo al maxi-appalto per la Piastra, ma anche per turbativa d'asta in relazione alla fornitura di alberi per l'Esposizione per un importo 4,3 milioni di euro.

Beppe Sala, Pierpaolo Perez, responsabile dell'Ufficio gare e contratti di Infrastrutture lombarde e Antonio Rognoni, direttore generale di Infrastrutture lombarde - secondo i pm - avrebbero turbato la gara più importante di Expo, quella sulla Piastra, per avere «aderito, anche su pressione di esponenti politici della Regione Lombardia, ente socio di Expo 2015 nella misura del 20%», alle richieste dell'Associazione lombarda flori-vivaisti che mirava a garantire a una o a più ditte aventi sede in Lombardia l'affidamento della fornitura di piante per l'Expo.

Richieste a cui l'Expo ha risposto scorporando la parte relativa al "verde" dall'appalto principale vinto dalla società Mantovani. Al bando per la fornitura degli alberi partecipò una sola ditta che poi non fu in grado di garantire la fornitura, così nel 2013, l'Expo decide di riaffidare il "verde" al costruttore Mantovani che stipula un contratto di sub-fornitura con un vivaista per 1,6 milioni (che poi di fatto rivende a 4,3 milioni di euro).

Secondo la Procura, dopo lo scorporo del "verde", il bando per la Piastra andava riformulato così da riaprire la gara alle ditte escluse perché non in grado di garantire la fornitura di piante.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjMWI2MDI0ZjItMThiMy00ZGIxLTk3YjQtZGE2ZDExYjZlZTQyIyMjMjAxNy0wNi0yNVQwMjowMzoyMiMjI1ZFUg==